Anno XLV — N. 108
Lunedì 8 Maggio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0,50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Il contributo dei Comuni alle bonifiche di prima categoria.

In base all'art. 25 della legge testo unico 22 marzo 1900 n. 195, i Comuni che hanno territorio entro il perimetro di una bonificazione, contribuiscono alla spesa per essa occorrente nella misura di un decimo ripartito in ragione di superficie.

Per quanto a prima vista possa apparire logico il contributo dei Comuni, tuttavia per molteplici ragioni può ritenersi invece conveniente liberarli da questo onere e ripartirne diversamente e ad altri il carico.

Il Comuni indubbiamente risentono dalla bonificazione di tutto o di parte del loro territorio un duplice beneficio, igienico ed economico, ma questo beneficio è più o meno risentito altresì dall'intera provincia cui fanno parte e talora anche e forse più da altre provincie limitrofe.

Infatti se si considera che i terreni da bonificarsi, come che più depressi, si trovano quasi sempre verso la periferia del Comune e bene spesso nella parte estrema della Provincia e confinanti lateralmente con altre provincie, ne consegue che nel comune in cui giacciono, il beneficio igienico, specie se trattasi di Comune di vasta estensione, non potrà dirsi ad esso peculiare, ma bensì condiviso da altri territori che non sono chiamati a concorrere nella spesa. Inoltre, sempre in tema di beneficio igienico, conviene osservare che il risanamento di zone malariche rappresenta un problema più di interesse generale di tutta la Nazione che non particolare dei Comuni: ai quali, amministrativamente, potrebbesi attribuire, sotto il punto di vista economico, solo quella parte che può essere rappresentata dalle spese di profilassi e di cura medica, ma poichè il beneficio igienico in una bonificazione non si verifica che a lunghissima scadenza difficilmente si potrà dire che per esso un Comune si avvantaggia economicamente tanto da compensarsi della spesa posta a suo carico.

Quanto poi al beneficio economico diretto e cioè proveniente dagli aumentati traffici, devesi por mente che all'intensificarsi della popolazione, dei commerci, delle industrie e dell'agricoltura va congiunta per i Comuni la necessità di intensificare e talora anche creare servizi pubblici e fare per essi tali e tante spese che, almeno per moltissimi anni, non solo assorbiranno ogni aumento di reddito, ma porranno a ben dura prova i bilanci comunali.

E' stato ampiamente dimostrato con la scorta di dati di fatto che in genere le bonificazioni non rappresentano, come speculazione finanziaria, un grasso affare per i proprietari, ma il più avvantaggiato fra soci è certamente lo Stato, sia direttamente che indirettamente; e soltanto dopo di lui vengono a grande distanza i singoli proprietari, le provincie ed i Comuni.

Per questi ultimi poi il vantaggio almeno per lungo tempo, viene totalmente assorbito e talora superato dalle maggiori spese obbligatorie che ne conseguono, così che si manifesta consigliabile esonerarli da ogni contributo.

A queste ragioni altre di carattere amministrativo se ne possono aggiungere: in genere i Comuni nei quali esistono zone da bonificare sono rurali ed i redditi loro provengono quindi nella massima parte dall'imposta fondiaria; se pertanto tutto il territorio di un Comune è compreso nel perimetro, bonificando la quota attribuita ad esso ricadrà nella massima parte su quegli stessi contribuenti che già pagano come proprietari un'altra quota di contributo, per cui tanto varrebbe che la loro quota fosse senz'altro, accresciuta anche di questa parte; se poi soltanto una zona del territorio comunale è compresa nel perimetro della bonificazione, la parte estranea si trova aggravata di un carico che, per le sopra esposte ragioni, non ha corrispondente e congruo compenso, tanto più che la quota posta a carico della provincia che pure ricade sugli stessi contribuenti, può dirsi stia a rappresentare più o meno il beneficio locale.

Non può infine tralasciarsi un'altra considerazione che milita a favore della soppressione del contributo a carico dei Comuni e cioè che attualmente il disagio economico di questi enti è, in genere, tale da seriamente compromettere il buon andamento, per modo che un qualsiasi nuovo carico, anche se inteso ad assicurare in avvenire un miglioramento finanziario — il che, per quanto si è detto, è per lo meno dubbio, non potrebbe in molti casi essere comportabile o quanto meno si risolverebbe in un danno immediato pel buon andamento dei pubblici servizi, pei quali verrebbero a scarseggiare sempre più i mezzi.

Qualora si volesse accedere all'idea di liberare i Comuni dalla quota di concorso nella spesa per la bonificazione, rimane a vedersi come altrimenti provvederla essendo pur necessaria per compiere l'opera. Come si è detto, di tale quota una parte più o meno larga ricade già su gli stessi proprietari dei terreni bonificandi: e poichè abbiamo cercato di dimostrare che i benefici pei quali si richiede il concorso dei Comuni sono d'indole più generale per la Nazione che non particolare di essi, parrebbe miglior partito che quel decimo della spesa fosse caricato per una parte, non mai superiore alla metà, in aumento della quota dei proprietari e pel rimanente fosse assunto dallo Stato.

Luigi Fano

Ferrovia Udine-Mortegliano Codroipo-Palmanova

Presso la Deputazione provinciale ha tenuto la sua prima adunanza la assemblea consorziale della ferrovia Udine, Mortegliano, Codroipo, Palmanova con l'intervento dei signori co. cav. F. Gropplero, rappresentante della Deputazione provinciale, gr. uff. L. Spezzotti per il Comune di Udine; geom. F. Bierti per Pozzuolo, G. Pinzani per Mortegliano; co. P. di Spilimbergo per Codroipo; geom. G. Blasoni per Talmassons; D. Joan per Gonars; cav. A. De Lorenzi per Palmanova; co. T. di Colloredo per Bertiolo. Assistevano gli ingegneri comm. Cantarutti, capo dell'ufficio Tecnico provinciale, Cudugnello direttore dei lavori, ed il Segretario agg. Zanon della Deputazione provinciale. Fu approvato lo Statuto del Consorzio e nominato il Comitato esecutivo nelle persone dei sigg. gr. uff. Luigi Spezzotti, Giovanni Pinzani, cav. Attilio De Lorenzi ed il geom. Guido Blasoni

Consiglio scolastico provinciale

Nella recente seduta del consiglio provinciale scolastico, presieduto dal provveditore cav. Gentile, si trattarono gli oggetti come segue:

Si prese atto delle dimissioni dei seguenti insegnanti: Giuseppe Ronchi di Tramonti di Sotto, Ambrogio Gasparinetti di Buia, Gambetti Daphne di Rivignano, Fusco Antonio di Colloredo M., Della Rossa Vittoria di S. Giorgio R., Borgna Lidia di Brugnera e Fabrici Maria di S. Martino al T., Si trasferisce di ufficio la maestra Pianezzi Alice da S. Paolo di Morsano a Casiacco.

Si approvarono alcune deliberazioni dei comuni Autonomi di Udine Gemona.

Sono stati approvati i seguenti bilanci preventivi di Patronati scolastici. Prepotto, S. Daniele Premariacco pel 1922; e i consuntivi 1921 di: S. Leonardo Brugnera, Treppo C., Paluzza, S. Daniele, Pasian S., Prepotto e Maiano. Altri preventivi 1922 di Treppo C., S. Vito Fagagna Maiano, Paluzza, Bertiolo.

Si stabilisce la data di chiusura dei concorsi pel 30 giugno 1922 e i posti: 18 maschili, 12 femminili e 100 misti.

Dopo aver discussi e fissati i criteri di massima per i trasferimenti 1922 il consiglio delega al provveditore la facoltà di accordare il consenso a trasferimenti in altre provincie.

Si respinge quindi il ricorso della maestra Giorgini Moro Leonella di Sutrio per compenso insegnamento lavori femminile.

Riguardo ai ruoli Monte Pensioni si approva l'elenco supplettivo n. 1 nella somma di lire 1373.69. Si approvano gli elenchi generali 1920-21 e 1921-22 dei contributi dovuti dai comuni per gli asili infantili, nelle seguenti somme:

lire 1437.70 per l'anno 1920; lire 1737.44 pel 1921 e lo stesso pel 1922.

RAGOGNA

Monumento ai Caduti

Anche Ragogna si prepara a ricordare degnamente i suoi prodi caduti in guerra. con un monumento che verrà eretto, speriamo presto, nella piazza principale del capoluogo, opportunamente allargata, per generosa concessione di terreno fatta a tale scopo dai nobili fratelli conti Porcia.

Diamo l'elenco delle somme a tutt'oggi pervenute al Comitato:

Dalla cessata Amm. Comunale lire 2701.46; Ricavato vendita locomobile 1000; Civanzo onoranze Soldato Ignoto 300; Offerte di lire 100; De Giacinto Antonio, Mizzau cav. Giuseppe; Ponzon Attilio 300; lire 50: Battistig dott. Adolfo, Famiglia Petris, N. N.; N. N.; lire 25: De Monte Gregorio fu Valentino, Zozzi Giov., Bellomo Alessandro, Pischiutta Attilio — Bortoluzzi Alfonso, Buttazzoni Alfonso, Nutta Emilio, Cecconi Davide fu Valent. Marcuzzi Arturo, Tabacco Giuseppe lire 20 ciascuno — Bortoluzzi Pietro fu Antonio, 15 — Giarini G. B., Leonarduzzi Cristiano, Cecconi de Augusto, Anzil Guglielmo, Capoluogo Luigi, Leonarduzzi Leopoldo, Cecconi Giacomo fu Valent, Novello Giuseppe, Bortoluzzi Antonio fu Pietro lire 10 ciascuno — Blasutta Antonio lire 5. Totale lire 4831.46.

Il Comitato, nella fiducia che la sottoscrizione continuerà sollecita e generosa, ringrazia sentitamente.

VILLASANTINA

Festa degli alberi

Organizzata dalla Direzione delle nostre scuole si svolse il 4 corrente la festa degli alberi nel giardino annesso al palazzo della scuola di Invillino.

Intervennero le autorità Comunali forestali signore e signorine di Villa Santina, gli insegnanti e l'intera scolaresca. Parteciparono pure gli insegnanti dell'attiguo comune di Lauco.

Per cura degli alunni insegnanti della scuola d'Invillino, il giardinetto accennato fu addobbato con festoni d'edera e fiori campestri.

All'arrivo della scolaresca di Villa, con pensiero gentile gli alunni della scuola di Invillino offersero a tutti il fiore tradizionale. Seguirono i cori degli allievi, inni patriottici, ed altri canti, indi i discorsi.

Parlò per primo il rappresentante del Comune sig. Marco cav. Renier, il quale portò il saluto di tutto il personale di amministrazione locale e di coloro che, per causa maggiore, non poterono intervenire. Lo seguì il sig. Maestro d'Invillino Amedeo Florit e infine l'ill.mo e benemerito sig. Direttore delle Scuole prof. Linussio Romano, chiuse l'oratoria con eloquente ed alato discorso che riscosse gli applausi degli intervenuti.

Dopo di che ci fu un dialogo recitato da alunni della scuola d'Invillino con semplicità e brio. Il comune offerse il vermouth con dolci alle autorità ed agli insegnanti e le arancie a tutti gli alunni. Avvenne poi la impiantagione di circa 600 alberi da frutta e di resinose. La bella cerimonia ebbe termine col canto di centinaia di fanciulli, lasciando in tutti un gradito e lieto ricordo.

A. F.

PORDENONE

Al Licinio

Ieri sera abbiamo avuto con «Gioconda» la serata popolare a prezzi ridotti. Ebbe un esaurito e l'esecuzione come il solito superba.

Chiamate numerose ad artisti e al maestro Mascagni.

Una lode ci corre l'obbligo di rivolgere alla artista signorina Giulia Serafin che specie negli «a soli» mette maggiormente in rilievo i suoi pregi di musicista e suonatrice distinta non comune.

***

Prossimamente avremo lo spettacolo in onore del concittadino artista comm. P. Cesari, che si fece anche questa volta tanto onore formando un sì eletto complesso artistico.

Il figlio suo Mario di anni 12 nella circostanza di omaggio al padre, allievo del R. Conservatorio di Milano, eseguirà alcuni pezzi al violoncello accompagnato al piano dal maestro Zardo.

Ben fece la direzione del Teatro Licinio a nominare socio onorario dello stesso il comm. Cesari tanto celebrato artista, onore della nostra città.

Il comm. Cesari è pure ora titolare dal vecchio Sociale.

Festa Infantile

2. Elenco di oblazioni: Famiglia Giovanni Furlanetto 50; Famiglia Bellomo 50; in memoria del figliolo Silvio; Famiglia Veroi dott. Aldo 50; Famiglia Angelo Boscariol 50; Amelia Salice 30; N. N. 25; Attilio Vera 25; Dirce Cossetti 30; Elena Guarnieri, 25 — dott. Frangipane 25; N. N. 25; Gian Luigi Marnere 20; Giovanni Peratoner 20; Domenico Sperandio 20; Famiglia Dolfin 15; offrirono lire 10 ciascuno; Giovanni Ragagnin co. Lydia Cattaneo; Lazzaro Polese; Emilio Gaggero; Gaudenzi Enrico; Alessandro Ragagnin.

Lire 5 ciascuno; Maria Consoli; Elisa Rossi, Maria Bornancin; prof. Vannucchi, Sofia Tasca, Ida Cozzarin. — Somma precedente lire 1895 e non 1920 come venne pubblicato per errore. Totale generale lire 2445.

CAVASSO NUOVO

Emigranti friulani a Convegno

Ieri alle ore 14, a Maniago fu tenuto un importante convegno di emigranti friulani nel salone delle scuole elementari del Capoluogo. Importanti discussioni si svolsero sotto la presidenza del sig. G. Colussi il quale informò ampiamente sulle pratiche esperite per il risarcimento dei danni di guerra subiti dalla falange degli emigranti friulani.

Della riunione vi manderò più ampi particolari.

CIVIDALE

La Croce di guerra alla città

Alla nostra città, che vicinissima al confine sostenne e i disagi e le pressioni e gli urti terribili della guerra, venne decretata la croce di guerra.

La cerimonia solenne con cui vedremo la bandiera del Comune, segnata della distinta onorificenza, si svolgerà il 25 corrente, unendosi alla cerimonia della consegna di medaglie e decorati del Comune.

« LA PATRIA DEL FRIULI » è in vendita a GORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Molesini.

Un giorno, l'urlo vostro e il rombo mio; Ora, su noi, la voce alta di Dio.

Questa epigrafe si legge sulla contorta piastra protettrice di un cannone sconquassato, là, nel grandioso Cimitero di Redipuglia, dove trenta e più mila Eroi della III Armata hanno, sopra un colle roccioso, le loro tombe scavate spesso nella viva pietra a forza di mine; tuonò quel cannone a lungo, fra le roccie micidiali del Carso, a protezione del Fante, sinchè non fu colpito, squarciato da granata nemica — e forse i cannonieri fedeli che lo manovravano caddero dilacerati al suo fianco. Tremenda fusione di voci — l'urlo del fante, il rombo del cannone: ora, silenzio e pace, nel Camposanto sacrato alla gloria: unica la voce alta di Dio, che non si ode ma si sente, che non penetra per le orecchie, ma pervade il cuore e lo riempie lo domina.

Grandioso, imponente, questo Cimitero, che s'innalza a gradoni sino alla Cappella sormontata dall'alto Faro perenne. Esso dà l'imagine dei gironi danteschi; ed ogni girone presenta all'occhio attonito e commosso altrettante teorie di sepolcri segnati da relitti bellici i più vari: trofei di fucili arrugginiti, contorti, monchi, affusti di cannone, obici giganteschi, spoglie di aeroplano, trofei di spade e lancie; cucine da campo e cannocchiali infranti, gruppi di mazze ferrate, ruote e affusti di carri, bombe da gas venefici e grovigli di ferro spinato e catene da trattrici, paletti da reticolato e pezzi di motori, di apparati telefonici.....

L'Ingresso

Non curiosità di vedere, ma propósito d'ispirarvi, vi conduca.

Agli invitti che diedero per la Patria tutto il sangue, solo è degno di accostarsi chi ha nel cuore la Patria.

La maestà solenne del luogo non è veduta per gli occhi, se prima non è sentita nel cuore.

La pace degli Eroi è attesa di levarsi — spiriti animatori — se la Patria chiami.

Queste iscrizioni portan le quattro colonne che sostengono la ringhiera e la cancellata di accesso: ed i loro moniti severi penetrano l'animo già disposto alla commozione di quell'insieme grandioso. E il pensiero s'affonda nei ricordi. Quasi per istinto volgi lo sguardo anche al paesaggio che si dispiega intorno — paesaggio di guerra paesaggio di gloria. Ecco laggiù, dietro la bombardata Monfalcone, dietro la contrastata sua Rocca che fu vedetta di Venezia, ecco il terribile Hermada cui mille e mille indomati Eroi della III Armata salirono bagnandone le falde insidiose del loro sangue, disseminandole delle loro membra, dei loro corpi squarciati; ecco le prime roccie ferrigne del Carso cavernoso e traditore: ecco le foci del Timavo, le cui gorgoglianti acque furon tante volte arrossate di sangue generoso e videro il sacrificio santo del prode Randaccio; e là il Monte Sei Busi e Castelnuovo distrutto e i paeselli che accolsero — abbandonati forzatamente dalle popolazion e trasformati per buona parte in Ospedali — i nostri feriti gravi e intrasportabili, paeselli che accolsero nella pace eterna i nostri morti.

Tutto intorno ci parla della guerra atroce, dei lunghi patimenti e sacrifici — e del più sublime di essi, il sacrificio della vita, ci parla questo colle dedicato ai trentaduemila morti dell'Armata eroica.

O viventi che uscite! Se non vi sentite più sereno e più gagliardo l'animo, voi sarete qui venuti invano.

O viventi che uscite! se per voi non duri e non cresca la gloria della patria, noi saremo morti invano.

Fra le tombe

Scavate nel macigno, le tombe dei nostri eroi, spesso. Il colle di Redipuglia consacrato per intero ai caduti sulla fronte del Carso, è in parte della natura di questo: roccioso; e fu con la mine che i duri massi furono infranti. Nel giorno stesso della mia visita ne furono fatte brillare una trentina; e vidi le nuvolette staccarsi improvvise da terra e balzare fosche contro il cielo chiaro e precipitare al suolo in pioggia di bolidi, romorosamente. Sul terreno smosso furono scavate quelle tombe, lungo i viali disposti a larghi circoli che si vanno restringendo geometricamente intorno al tempio, che è il centro culminante. « Terra rossa di sangue, luminosa di gloria » come afferma un epitafio. Poichè ogni sepoltura — oltrechè il suo «monumento» speciale — ha il nome dell'Eroe, ha un motto: anche i sepolcri delle salme d'ignoti, trovate insepolte negli anfratti e nelle caverne, o dissotterrate dai piccoli cimiteri improvvisati sul luogo stesso degli scontri sanguinosi, o raccolte di sotto alle macerie dei paesi distrutti. — « Il tuo nome?... Vittorio Veneto! » — dice con santo orgoglio il ricordo ad uno di quegli ignoti.

« All'ignoto eroe il reverente pensiero » avverte un'altra iscrizione. — « Si offerse alla morte, lo volle la gloria » — « Ignoto il suo nome, ma ne ha uno immortale: Fante d'Italia » — « Amò la sua vita meno della libertà »; per questa « Si accese, si spense, si riaccese in cielo », per questa passò « Dalle tenebre alla luce più vivida » e se « Oscuramente morì, luminosamente vive », poichè « Lo baciarono la morte e la gloria ». Oh no: « Il tramonto dell'Eroe non vedrà mai sera »! Per lui, per il suo sacrificio « L'Isonzo canta in Italiano » per lui che « Nella fede della vittoria, combattè, cadde, rifulse » — e « Cadendo fece risorgere l'Italia », per lui che « Morto, è ancora scudo all'Italia » ben è giusto il comando austero: « La sua tomba è un'ara: inginocchiatevi! ».

Parlaci, « Parlaci sempre », dal Tuo sepolcro, o Ignoto Eroe, Tu, pel quale è stato « Unico premio: l'Italia benedicente! ».

Parlano gli eroi

E dalle tombe sacre gli Eroi ci parlano. E dice, uno degli ignoti:

— « Che t'importa il mio nome?... Grida al vento — *Fante d'Italia;* e dormirò contento ».

Ed aggiungono gli altri:

— « Siamo ignoti per chi non ha patria » — « Qui non è mai notte » — « Accorremmo al dovere e lasciammo la vita ». — « Operare e morire: ecco la vita » — « Col cuore ardente fino alla morte ». — « Avevamo vent'anni: la nostra giovinezza è ora perenne ». — « Fate che questo suolo non sia profanato ». — « Pregate, meditate, andate ». — « Confortate le nostre madri ».

Ah, il pensiero della madre!

— « Mamma, ti attendo! » — invoca dal segno della sua tomba un Eroe.

— « Una madre qui preghi e pianga » — reclama un altro.

— « Non solo: in ogni madre, una madre » — afferma un terzo — « Dio è con me » « Mamma, Patria, Dio ».

E un altro dolcemente invita: « Mamma, *prega qui: sono tuo figlio* ».

« Umile fante, sublime eroe »: ben si può dire di ciascuno di voi con l'Aleardi, che

« .....si spense come
si spegne un cero per soffiar di vento
salgono al cielo l'anima e la fiamma ».

« Il nemico spezzò la giovinezza, non gli ideali». « Fu indomita ed altiera l'anima e la mente» di ciascuno di voi; così che dinanzi ad ogni Eroe, conosciuto od ignoto, prorompe dal nostro cuore l'invocazione: « O sole d'Italia, illumina la sua tomba»: «la luce eterna dona a Lui, Signore; e la luce perpetua Lo allieti».

Parlano anche le cose

Ma non i luoghi soltanto parlano alla nostra memoria, al nostro cuore, qui, dove «non tumolo, non pietra, ma tutto è Patria», qui dove ogni morto «ancora e sempre grida Italia». Parlano i segni stessi che la riconoscenza e l'amore dei superstiti fratelli posero sul sepolcro dei fratelli sacrificati: quei segni, quei simboli hanno la loro voce particolare, alta e severa.

Ecco là, una tomba, un triste trofeo di armi esecrabili: mazze ferrate e chiodate, con le quali si finivano spesso, in modo abbominevolmente feroce, i nostri feriti. Dicono i massacrati:

« Armi novelle di barbarie antica,
tutto su noi sfogò l'ira nemica.

Più oltre dà imponenza alla tomba di semplice soldato, un cannone, ferito, slabbrato, ravvolto da contorti reticolati:

Dice il cannone: « Anch'io ho combattuto
con ardore, passione e sentimento;
ho accompagnato i fanti nel cimento
finchè, colpito a morte, son caduto.
Non canto più pei fanti, come allora;
ma, pur stroncato, li proteggo ancora ».

Altra tomba, invece, è segnata da un rude masso enorme, portante un cannoncino minuscolo, un vero giocattolo da bimbi; e incise nella pietra le parole: — « Piccola guardia a grande cuore ».

Altrove, un globo di fili divelti da un reticolato;

« Non questi fili ruggine colora:
Del nostro sangue son vermigli ancora ».

Si è portata in questo grandioso camposanto di eroi persino una capanna rifugio, con le brande; e sorge da essa la voce dei Caduti ad affermare:

« Grato ci è il lungo sonno, più tranquillo
che nel nudo ricovero di guerra;
ma di patrio richiamo al primo squillo
balzeremo anche noi di sottoterra ».

poichè, ripetiamo con uno dei tanti motti, se il nemico spezzò mille e mille giovinezze, non però spense l'ideale: e dalla luce di gloria che li avvolge, ognuno di questi Morti ammonisce ed augura: « Che il mio sangue fecondi la novella Italia ».

Anche le cose più umili hanno qui la loro voce. Una cucina da campo riceve il saluto dal fante sepolto:

« Perdono a te che m'avvolgesti d'acre
fumo nei dì tremendi della bora;
ora non servi più, perchè alle sacre
fiamme d'Italia mi riscaldo ognora ».

Ed un saluto riceve fin l'umilissima gavetta:

Fida gavetta mia, pace anche a te quassù;
ora, se non sei colma, io non borbotto più.

« Agli Invitti della III. Armata la Patria »

Sulla cima, s'estolle il Faro che arderà perenne, giorno e notte ad illuminare le tombe degli Eroi: « Si spense una vita, si accese una stella » — e la stella splenderà fulgida là in alto, visibile da lungi, per insegnare ai viventi la via del sacrificio, la più gloriosa. Quel monumento sobrio ed austero nelle linee, maestoso nella mole, incorona degnamente il colle sacro e si slancia verso il cielo, quasi a trasportare con sè i nostri Morti — chiamati dalla « voce alta di Dio ».

Nella base rettangolare si apre la chiesa. Vi si accede per un'ampia gradinata. Su l'architrave, a grandi lettere di bronzo, la dedica: « Agli Invitti della III Armata, la Patria ». Un altare modesto per la celebrazione delle Messe di suffragio e delle altre funzioni.

La Chiesa

L'arte, qua dentro, nella piccola Casa del Dio degli eserciti, s'è inspirata alla guerra: dall'acquasantino all'altare, ai quattro grandi affreschi delle pareti. L'acquasantino è un elmetto; l'altare, anzichè da pilastroni a colonna, è sorretto da baionette scolpite nella pietra insanguinata del Carso è adornato con vasi formati da granate; gli affreschi delle pareti ci rappresentano quattro momenti culminanti nella vita militare degli eroi sepolti.

Dipintore, un giovane artista udinese: il Ciotti: giovane, ma che si rivela qui valentissimo e degno del più alto plauso, tanto è il senso della grande arte, unito all'ardore di una fede sentita, che lo ispirarono, tanto è l'amore che ha guidato la già esperta sua mano. Da lui possiamo aspettarsi, dopo questi lavori ammirabili, altre opere che onorino, col suo, il nome della nostra piccola patria.

Tenterò illustrare i soggetti dei quattro dipinti.

LA PARTENZA. — Due figure campeggiano in questo quadro. Una donna col bimbo lattante sul braccio sinistro; il destro proteso, additando in lontananza l'esercito in marcia verso i confini, a difenderli. Addita l'esercito in marcia, quella donna al marito — un forte lavoratore dei campi, che ha già imbracciato il fucile. La Patria chiama — egli obbedisce; e la donna sembra incitarlo: — Va, va e compi il tuo dovere fino all'ultimo, per difendere le nostre terre, le nostre case, i nostri figli, per difendere la Patria! In alto, lontano, a sinistra, terre dove ancora il lavoro non è compiuto, dove ancora sostano le giovenche dal quadrato petto: ma quel gagliardo abbandonerà ogni cosa diletta e accorrerà a combattere, forse a morire, perchè l'Italia sia difesa, perchè l'Italia vinca. Forse, egli è quel sepolto laggiù, nei gironi del Camposanto, che dalla tomba dice al passeggero: « L'Italia chiamò: obbedii ».

IL GIURAMENTO. — Suggestivo, il quadro del giuramento. Un gruppo di giovani aitanti sta dinanzi all'ara della Patria: l'Italia, raffigurata da una matrona che si affaccia come una visione augusta, aspetta il giuramento solenne: ed ecco, quei giovani protendono la destra e dalle loro bocche tuona il grido: « Lo giuro! » Fino ai patimenti, fino alla fame, fino allo strazio, fino alla morte, io difenderò la bandiera della Patria, fino alla morte io mi sacrificherò per portare la santa bandiera all'auspicata vittoria, per portarla ai fastigi della grandezza! Questo il giuramento; e fu mantenuto.

LA VITTORIA. — Il giuramento fu mantenuto. E venne la vittoria. Sul Carso insidioso e terribile, ecco la bandiera d'Italia è piantata da due soldati, lassù, mentre un gruppo di cinque gagliardi, nel piano più avanzato del quadro, si slancia con terribile, irresistibile impeto all'inseguimento del nemico in fuga... Vittoria! vittoria!... Il momento sublime è sublimemente riprodotto. Sguardo, muscoli del volto e del corpo, tutto in quel gruppo di arditi, esprime la gioia suprema della vittoria.

L'APOTEOSI. — Ma vittoria con sacrificio. Seicentomila dei nostri fratelli combattenti su tutto il fronte gigantesco hanno sacrificato la vita, « morirono per vivere »: ed ecco l'apoteosi. Cristo, il Martire dei Martiri, discende dalla gloria dei cieli e curva la divina testa per deporre un bacio sulla fronte redimita del Fante immortale e con le sante sue braccia lo solleva per trasportarlo nell'empireo, dove vivrà eterno « con Dio e con la gloria ».

***

Sono quadri potenti, luminosi, di una idealità quasi trasumanata, che si trasfonde ch'esalta. Figure vibranti di vita — massime il gruppo degli inseguitori, d'una fierezza che nulla potrà fiaccare, risoluti ad ogni cimento, decisi ad ogni sacrificio, indomiti e indomabili. Pacata, serena la figura dell'Eroe morto, trasportato verso la luce, verso la gloria; spiritualizzata la figura del Cristo che accoglie in dolce atto d'ineffabile amore il nuovo martire...

«Per aspera, ad aspra».

Questo, il Cimitero di Redipuglia, il Cimitero degli Invitti. O sole d'Italia, benedici alle loro tombe! Essi, tutto hanno dato alla Patria, e vanno esaltati — per umili ed oscuri che fossero. « *Posuit humilem in sublime et exaltabit caput eius* ». « Tutto hanno dato, e non hanno che il nostro cuore ». Ma sopratutto, il cuore di altri umili e fedeli militi, che pietosamente ricercarono e radunarono le loro salme disperse e le composero nelle tombe con accorato affetto fraterno, ed alla loro memora innalzarono i caratteristici mausolei. Il cuore di quei pietosi che là, dove non poterono altro segno collocare della loro fraterna pietà, sul rozzo macigno incisero, accanto al nome del sepolto, una rama di quercia od una corona di alloro, o un mazzolino, o un semplice fiore — un emblema, un segno che attestasse la riconoscenza della Patria.

« Grazie, fratelli! » — dicono i morti; ma siamo noi, siamo noi che dobbiamo ringraziarli, siamo noi che dobbiamo venerarne il ricordo «senza oblio ».

« Per essi ora la Patria
a l'aulente suo crin tesse ghirlande,
per essi, dai suoi fertili
giardini al mondo arride, onusta e grande
per essi, per le lagrime
degli occhi loro, pel sangue che i forti
lor petti quivi sparsero
per quell'immenso amor... Sognate o morti.

« Sole d'Italia, ora puoi risplendere! »
« Sole d'Italia benedici alle loro tombe! ».

***

« O viventi che uscite, se non vi sentiate più sereno e più gagliardo l'animo, voi sarete qui venuti invano ». — « O viventi che uscite, se per voi non duri e non cresca la gloria della Patria, noi saremo morti invano ».

***

Queste parole meditiamo, o viventi che in devoto pellegrinaggio ci rechiamo a visitare i Cimiteri degli Eroi, che ci richiama a visitare questo cimitero di Redipuglia, ch'è forse il più grandioso ed il più imponente dei cimiteri della lunga terribile guerra disseminati per tutta Europa. Qui, su queste tombe, che parlano un linguaggio

gio così potente e nobile, qui deponiamo le scorie dell'anima nostra — le piccole invidie, le piccole animosità, ogni malignità: qui tutto è grande, immenso, sublime: qui ogni vita converge alla morte — «l'alta perfezion quivi s'acquista».

Nicodemo Baldenolo

Il giuramento

Trieste, 6 maggio.

Una cerimonia si è svolta oggi nel Cimitero di Redipuglia che merita ricordata: il giuramento delle reclute del 24.o Fanteria e del reggimento di artiglieria. Come vedete, una cerimonia non straordinaria in sè, ma che assume carattere di straordinarietà per il luogo dove si è compiuta.

Fu il comandante del 24. che ebbe la geniale idea di far pronunciare il giuramento solenne in quel luogo consacrato all'eroismo più puro, al cospetto dei trenta mila Eroi sul Colle sacro sepolti. Il colonnello Valentini valoroso fra i valorosi, fregiato il petto di molte ricompense al valore — tra le quali, la più insigne: la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia — volle che le reclute del suo reggimento giurassero là, su quel colle, donde si contemplano i primi e più contrastati colli dell'aspro e micidial Carso; e che giurassero con esse anche le reclute degli artiglieri, i quali divisero coi fanti ogni dolore e ogni gloria — degli artiglieri che furono i cuori più intimamente fusi e indomiti nel proteggere e nel ridonare il nostro Fante.

Una messa cantata precedette la cerimonia. La celebrarono tre cappellani addetti a quelle compagnie di generosi e pietosi che sottostanno ad ogni prova più dura per raccogliere le salme disperse nel Carso malfido.

Erano presenti rappresentanze di molteplici società — di arditi, di fascisti, di ex combattenti — col loro gagliardetti; molte autorità civili, le autorità militari della Divisione e del Corpo d'Armata; numerose signore e signorine, personalità e folla di popolo. Fra i militari, noto S. E. il generale Paolini, presidente dell'Ufficio Cure ed onoranze ai Caduti in guerra — il valoroso duce nella conquista di Monte Sei Busi, che dal Cimitero si vede là, profilato sull'orizzonte, e gli Eroi che lo conquistarono con sanguinosissimi assalti.

Il colonnello Valentini pronunciò un elevatissimo discorso, rievocando il martirio e le glorie dei Caduti e invitando i giovani militi, fanti e artiglieri, a consacrare col giuramento pronunciato sulle tombe dei fratelli Caduti, la promessa che avrebbero mantenuto integro ed inviolabile il retaggio di libertà della Patria, di giustizia umana, per quale tante migliaia di generosi si erano sacrificate.

Potente, unanime si sprigionò da quei petti gagliardi, una sol voce: — Lo giuro!

Il grido si ripercosse fra quei colli che videro le pugne accanite, fra quei colli che bevvero il sangue di tanti Eroi.

Un episodio commovente, nella sua semplicità, il più giovane dei fanti che giurarono, per delegazione del colonnello Valentini, baciò, a nome di tutti i suoi compagni, un lembo della gloriosa bandiera del Reggimento — la bandiera che vide il folgorio della vittoria da Gaeta al Cadore, dal Piave a Vittorio Veneto.

La solenne, imponente cerimonia ebbe termine con la benedizione delle tombe.

S. PIETRO AL NATISONE

Decesso

7. — Oggi, nella vicina frazione di Tarpezzo, ha cessato di vivere il sig. Giuseppe Domenis capo di una fra le più antiche ed ospitali famiglie del paese.

L'estinto era favorevolmente conosciuto in tutta la provincia sia come commerciante sia come produttore; Consigliere e assessore del Comune per oltre 10 anni, giudice Conciliatore, membro della Commissione delle Imposte, portò nella cosa pubblica un equilibrio di intelligenza e di capacità non comune.

Svolse una vita attivissima e meravigliosa di lavoro necessaria per provvedere all'educazione della numerosa figliolanza (3 maschi e 8 femmine) ed ebbe la soddisfazione di vederli tutti collocati onestamente e bene.

La sua florida salute, — proviene da una famiglia di nonogenari — ebbe la prima scossa dell'invasione nemica, che divise la famiglia in due parti; poi venne la notizia della morte in Macedonia del figlio primogenito; indi quella di un suo genero. Il morbo che lo minava da tempo, solo in questi ultimi mesi si manifestò letale.

Era imparentato con le più importanti e rispettabili famiglie del distretto e la sua morte è stata appresa con profondo dolore da tutta la popolazione.

Alla vedova Maria Pierina Sirch, ai figli Cirillo e Antonio, alle figlie tutte ed allo zio don Valentino Domenis mandiamo, commossi, le nostre condoglianze.

TARCENTO

Grave investimento

Il carrettiere Aristide Colle fu Luigi di anni 37, da Tricesimo, transitando in bicicletta presso il paese fu investito da un camion, riportando gravi ferite e contusioni per tutto il corpo.

Fu trasportato all'ospedale di Udine ove fu accolto con prognosi riservata.

COSEANO

Arancio in fiore

Affabilità e signorilità: questa la sintesi delle auspicatissime nozze che si svolsero ieri qui, nella splendida residenza della distinta Famiglia Travani.

Il medico del luogo dottor Molinaro impalmava l'avvenente e simpatica signorina Ada Travani.

L'oroscopo ha voluto contribuire anche lui al lieto avvenimento col regalare una giornata piena di sole accompagnata da un cielo terso e luminoso.

La sposa era raggiante nel suo impeccabile abbigliamento e la felicità dello sposo traspariva dagli occhi e da ogni suo atto.

Nella mattinata arrivarono a frotte gli invitati coi più rapidi mezzi di trasporto.

Impossibile ricordare il nome di tutti; difficile enumerare le lettere e i telegrammi pervenuti da ogni parte della Provincia ed oltre.

Notaronsi fra gli intervenuti il grande ufficiale on. Co. di Caporiacco, il Giudice cav. uff. Spinelli, i medici di S. Daniele cav. Farroni e cav. Luxardo con le rispettive signore, il Sindaco di Dignano sig. Beppi Zancani, l'avv. Carlo Franceschinis, Pitta, Gonano, il sig. Mattiussi, il sig. Berne, venuto da Milano, il cav. Bianchi arrivato da Torino, i signori Facini, Colutta, Cojva Cavassi, Santoris, Bearzi, Pellegrini, Zanini e parecchi altri. Molte le signore e signorine nelle eleganti toilette primaverili.

Parecchi, ricchi i doni disposti con grazia in elegante salotto con fiori a profusione da tutte le parti, fra i quali ammiratissime due magnifiche cestelle che, con gentile pensiero, sono state mandate dalle operaie della fabbrica laterizi di Pradimercato, di cui il signor Dante Travani è comproprietario.

Nell'ampio atrio della bella magione erano disposti le mense a cui facevano corona i commensali in numero di quarantasei.

Con l'abituale cortesia facevano gli onori di casa i coniugi Travani e la loro grazio-a figliuola signorina Maria.

Allo spumante si è alzato l'on. di Caporiacco che, con parola alata e con quella facondia ch- gli è propria, porse agli sposi il saluto augurale, auspicando al loro felice e prospero avvenire.

Un sonetto in vernacolo, di ottimo effetto, lesse l'amico e compare della famiglia Travani: sig. Covassi.

Verso le sedici l'automobile portò gli sposi a Codroipo da dove essi proseguirono per il viaggio di nozze in Piemonte e lungo la Riviera.

Questa simpatica festa, rimarrà nell'animo di tutti gli intervenuti uno dei più cari ricordi; ricordo che è stato poi consacrato nella lastra dal fotografo Leonarduzzi, venuto appositamente da S. Daniele.

Agli sposi gentilissimi, da queste colonne, il nostro augurio deferente e sincero; alle egregie Famiglie Travani e Molinaro, le nostre congratulazioni vivissime.

CIVIDALE

Festa degli alberi a Spessa

Oggi a Spessa, la frazione più lontana del nostro Comune, si è svolta la educativa cerimonia della festa degli alberi. La località prescelta è stata la collina di S. Giuseppe, di proprietà dell'Ospedale Civile, ove si fece la piantagione di una cinquantina di «pinus nigra». Vi parteciparono gli alunni delle classi II, III e IV del luogo che, raccolti nella scuola, mossero al posto della festa, al canto di un inno patriottico, accompagnati dalle loro maestre e dal direttore.

Giunta alla mèta, la scolaresca si schierò in bell'ordine e una alunna, a nome dei compagni, disse con bel garbo, appropriate parole di circostanza, cui rispose il Direttore, dicendosi lieto di constatare ancora una volta che la scuola non solo insegna a leggere, a scrivere e a far di conto, ma istilla nell'animo dei fanciulli, i più nobili sentimenti e mette nel loro cuore e nella loro mente preziosi semi di bontà e di gentilezza, che germogliano e fioriscono. «Voi mi avete ora dimostrato — egli soggiunse — di aver compreso tutto il bene che ci arrecano le piante e con la vostra promessa di amarle e di diffonderle dovunque possiate, mi avete riempito il cuore di gioia, perchè so che il vostro proposito sarà mantenuto; me lo fa credere il vostro atteggiamento di piccoli uomini, il trovarvi migliori ogni volta che visito la vostra scuola.

Se gli uomini del passato, invece di distruggere le foreste (e voi avete davanti agli occhi un triste esempio nel quasi scomparso Bosco Romagno) avessero fatto, come voi cercate di fare, di rivestire, cioè, tutte le alture di piante adatte, forse anche le condizioni del clima sarebbero migliori, le colline più ridenti, le piogge più frequenti di estate e più benefiche, i temporali meno dannosi. Coltivandole e diffondendo gli alberi, voi aumenterete il benessere delle vostre famiglie e del vostro paese, che è parte di quella grande patria di cui or ora avete esaltato nel canto il simbolo tricolore».

Coll'assistenza di due egregie persone del paese, venute presenziare la festa, gli alunni procedettero poscia all'interramento dei pini, nelle buche scavate da loro stessi, con tutte le norme tecniche; quindi venne eseguito un nuovo canto e furono distribuite le arancie.

Terminata così lietamente la cerimonia, le maestre ricomposero le squadre e con la bandiera in testa fecero ritorno alla scuola.

NIMIS

Si frattura una gamba cadendo

Trovandosi in cantina certa Gechia Anna di anni 63 cadde accidentalmente, fratturandosi una gamba. Trasportata all'ospedale di Udine fu accolta e dichiarata guaribile in due mesi.

PORDENONE

Una simpatica festa

(a. m.) Alcuni amici, nel 62 anniversario della partenza dei Mille da Quarto per la Sicilia, si radunarono venerdì sera al Caffè Cardelli per festeggiare il concittadino avv. Enea Ellero, glorioso superstite di quell'epica leggendaria.

La festa per quanto intima merita d'essere segnalata perchè, attorno al valoroso vegliardo si radunarono amici e conoscenti che, dimentichi delle lotte politiche che li dividono, brindarono alla salute e al suo valore. L'avv. Enea Ellero, con fare ancor giovanile, narrò alcuni fra i più salienti episodi dell'impresa garibaldina attentamente ascoltato dai presenti. Fu letto dal sig. Penissinotti, un improvvisato discorsetto di augurio e di saluto al vecchio garibaldino, il quale rispose commosso ringraziando ed augurando che «Pordenone ritrovi, come una volta, quella pace serena, così proficua alle buone imprese e all'elevazione, morale e materiale dei cittadini.

Asemblea dei commercianti

Ieri sera si riunì in assemblea al Centrale, l'associazione Commercianti locale, con un discreto numero di soci; presiedeva il presidente sig. Eolo Polon.

Venne approvato il bilancio e quindi i presenti votarono un plauso alla presidenza per l'interessamento che va spiegando in favore della classe. Dopo varie comunicazioni del presidente si deliberò di inviare un telegramma di protesta all'Intendenza di Udine per l'abbandono che si verifica nelle pratiche per la liquidazione di danni di guerra dei commercianti.

Cronaca Cittadina

Assemblea Generale del Fascio Sanitario elezione del Consiglio Direttivo

Sabato, alle ore 15, nella sede in via Savorgnana 7, si radunò l'assemblea generale ordinaria del Fascio Sanitario Friulano.

La sala era affollata di medici, farmacisti e veterinari, convenuti da tutta la Provincia.

Il cav. dott. Asquini apre la seduta, comunicando che il presidente dott. cav. Cavarzerani è assente: egli è andato a porgere l'estremo tributo di affetto alla salma di un suo diletto nipote, giovane laureato in medicina, immaturamente spento.

In tale circostanza gli è stato deferito, nella veste di vice-presidente del Fascio, l'onore di presiedere l'assemblea. Prima di leggere la relazione annuale, il dott. Asquini, a nome del Fascio, esprime le condoglianze al dott. Cavarzerani per il lutto che l'ha colpito e manda all'illustre presidente, tanto benemerito dell'affermazione del Fascio, un saluto deferente.

I dottori Grillo e Toso si associano e la assemblea delibera unanime di inviare al dott. Cavarzerani un telegramma di condoglianze.

Dopo di che il dott. Asquini dà lettura della relazione, ricordando le varie iniziative svolte dal Consiglio Direttivo, tra cui: la costituzione dell'«Associazione Antitubercolare», che si propone di integrare l'opera dello Stato e delle altre associazioni nella lotta contro la turbercolosi, che la guerra ha diffuso in modo spaventoso, specialmente nella nostra provincia; l'azione a favore dell'acquedotto del Cornappo, di Lusevera e di altri; la lotta contro l'alcoolismo, la partecipazione alle Commissioni che trattano questioni attinenti alla profilassi igienica, le irrigazioni, le bonifiche, le case popolari, le colonie marine, nonchè la difesa degli interessi delle classi sanitarie; infine la pubblicazione del periodico il «Fascio Sanitario Friulano», che rappresenta la voce solidale dei sanitari della provincia per la soluzione dei maggiori problemi igienici e per la difesa degli interessi comuni. Chiude la relazione rivolgendo un pensiero riverente alla memoria del prof. Ettore Chiaruttini e dei consoci dottor Cappellotto e Ferretti.

A richiesta del dott. Toso, il dott. Grillo riferisce come il progetto per l'acquedotto di Rio Gelato sia pressochè sepolto, e come si stia studiando per il medio Friuli un nuovo Consorzio, quello della Venzonassa.

Il dott. Toso lamenta, in fatto di lotta antialcoolica, come numerose cooperative di consumo ed esercizi privi di licenza spaccino vini e liquori e quanto sia difficile scoprire i contravventori. Interloquiscono i dott. Volpi-Ghirardini, Grillo, Ferrario, Luzzatto e viene approvato il voto espresso dal dott. Luzzatto che la vigilanza sulla vendita delle bevande alcooliche, attualmente spettante all'autorità di P. S., sia devoluta all'autorità sanitaria.

In sede di approvazione del bilancio, la assemblea rinnova il voto che tutti i sanitari sentano il dovere di farsi soci del Fascio, il quale, specialmente per la pubblicazione del Bollettino, deve incontrare notevoli sacrifici economici.

Si conferma inoltre la modificazione dello Statuto, nel senso di stabilire l'apoliticità dell'Associazione secondo il voto espresso nella precedente assemblea.

Il farmacista Bellis fa presente all'assemblea le disgraziate condizioni dei farmacisti rurali unici, la necessità che il Governo riconosca il loro giusto diritto all'indennità di residenza.

Il dott. Asquini accenna al progetto di legge che si sta elaborando per la limitazione della produzione e vendita delle cosidette specialità e alla lotta ingaggiata contro la smodata speculazione esercitata in materia da certi produttori.

L'assemblea promette la solidarietà del Fascio alle eque richieste della classe farmaceutica.

Si addiviene, infine, alle votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio per il biennio 1922-1923.

Risultarono eletti consiglieri: cav. dott. Volpi-Ghirardini, cav. dott. Cavarzerani, dott. Toso, dott. cav. Asquini, cav. Cienenigh, Domizio Boari, dott. Della Savia, dott. Sormani e dott. Comparetti.

Una questione per un'asta

Sabato scorso seguiva l'asta per la costruzione delle case operaie. I lavori erano divisi in due lotti, uno di 844 mila lire e l'altro di 854 mila.

Dal primo lotto rimase deliberataria la ditta D'Aronco; per il secondo insorse una questione, perchè la Cooperativa rossa, credendo di votare per il secondo lotto, depose la scheda nell'urna del primo, e quindi fu invocata contro di essa la nullità. In tal caso, giudicata così nulla la offerta della Cooperativa rossa, avrebbe poi dovuto toccare la precedenza la Cooperativa bianca. Entrambe le istituzioni hanno rimesso le pratiche ai loro legali.

Il Santuario delle Grazie elevato a Basilica

E' corsa ieri in città di bocca in bocca la lieta notizia che S. E. l'Arcivescovo reduce da Roma, con accorto e nobilissimo gesto pubblicava nel tempio stesso delle Grazie. Oggi sarà appresa in tutta la provincia e fuori con universale soddisfazione. Ricorreva ieri il voto secolare del 1599, e per tale funzione il Santuario era straordinariamente affollato e molti intelligenti di musica vi erano accorsi anche per l'audizione della nuova «Missa Paschalis» del M. Pigani.

Con molto senso di opportunità il presule fra l'universale religiosissima attenzione, sceso dal trono annunziò di aver anticipato il suo ritorno in Diocesi, rinunciando a centenarie festività di Lombardia per portare di persona la lieta notizia ricevuta tre giorni prima dalla bocca di S. S. Pio XI, che il Santuario delle Grazie in Udine veniva elevato alla dignità di Basilica. Un commesso brusio corse in tutta la udienza visibilmente commossa, e gli occhi di tutti si rivolsero su di Mons. Rettore cav. uff. Dell'Oste che sedeva coi canonici del Capit. Metropolitano negli stalli del presbitero. Sul di lui volto si notò tosto un pallore estremo, indice dell'emozione che lo pervadeva e vistosi nell'improvvisa necessità di parlare, declamò pronte ed opportune parole di ringraziamento all'Arcivescovo, al Papa, rilevando che l'inaspettata onorificenza tornava di decoro, alla città, a Diocesi, alla Regione, e invitò il popolo che rispose unanime, ad un triplice evviva alla Madonna delle Grazie. L'avvenimento inaspettato produsse la miglior impressione. Ne godiamo perchè il tempio delle Grazie ha meritata rinomanza in tutto il Friuli e fuori.

La classica Corintia architettura, l'interna solenne intonazione decorativa, il maestoso pronao di Romana imponenza, le funzioni di vera basilica che vi si compiono, le esecuzioni musicali sempre distinte, e sopratutto l'antichissima Immagine che vi si venera, fanno delle Grazie un tempio monumentale e la meta di tutti i Friulani e forastieri. Nel periodo bellico poi, per la presenza dei vari Comandi supremi e delle rappresentanze estere delle Nazioni, il Santuario accrebbe la sua fama e raggiunse il suo masimo splendore.

Per un monumento al cavalleggero

L'idea partita dal Friuli di erigere ai Militi di Cavalleria d'Italia un monumento grandioso che ne ricordi le gesta anche nell'ultima guerra è stata accettata in ogni provincia del Regno con tali consensi e larghezza di finaziamento, che ancora è in discussione il sito dove dovrà sorgere per la generosa gara che si è iniziata fra tutte le provincie che vorrebbero ospitarla.

Noi non vogliamo ancora accedere alle proposte che pervengono al Comitato che siede in Udine di far sorgere in altra provincia il doveroso ricordo della nostra eroica Cavalleria, perchè sul nostro suolo arginò la rotta, sia pur per brevi giorni, dando tempo alla preparazione del Piave; la Cavalleria con l'intero sacrificio di sè, sui campi del Friuli si coprì di gloria.

Sabato seguì appunto presso la associazione agraria una riunione del comitato all'uopo costituitosi; fu lungamente discusso della cosa, ma sulle decisioni che furono prese si mantiene il più assoluto riserbo.

Il crollo di un'arcata del ponte sul Torre.

I lavori per la demolizione del ponte ferroviario sul Torre rovinato all'epoca dell'invasione e poi causa il diluvio del 20 settembre 1920, aveva raggiunto la seconda arcata, la quale era stata completamente abbattuta. La terza doveva seguire la stessa sorte per opera del piccone degli operai; ma invece, sabato mattina alle 7 e mezza, prima cioè che venissero iniziati i lavori, crollò... spontaneamente.

Dal lato tecnico, dunque, nessun inconveniente: fortuna invece che non c'erano gli operai sul posto, poichè fu così evitata ogni disgrazia.

Un Comune boicottato

La Presidenza della Federazione provinciale fra i Dipendenti dagli Enti Locali, ci comunica di avere deliberato «di boicottare il concorso al posto di Segretario del Comune di Remanzacco, indetto da quel Commissario Prefettizio, per l'esiguità dello stipendio e perchè fu soppressa la seconda indennità caroviveri, fissando solamente la prima».

La morte del farmacista P. Zuliani

Una simpatica figura di cittadino e di professionista è scomparsa ieri mattina spirava serenamente, confortato dalla moglie e dal figlio, il farmacista Plinio Zuliani, largamente conosciuto in città e provincia e molto stimato per la bontà dell'animo, per la vivacità dell'ingegno, per lo spirito di intraprendenza geniale e fattivo, per la squisitezza dei modi.

Ebbe natali modesti, in Provincia di Treviso e si creò una posizione professionale invidiabile con la sua intelligente attività che profuse nella sua azienda farmaceutica, nella preparazinoe e nel commercio delle sue apprezzatissime specialità.

Fu il primo Presidente della Federazione delle Associazioni farmaceutiche Universitarie, che fu una sua geniale creazione e per molti anni presidente dell'Associazione farmaceutica friulana prima della costituzione degli ordini dei Sanitari.

In tutti i Congressi farmaceutici, in tutte le agitazioni di classe, egli era consigliere apprezzato, oratore elegante e preciso, elemento conciliante e sereno.

Nella sua giovinezza ebbe una medaglia d'argento al valore civile, per aver salvato eroicamente a Palmanova un soldato che annegava in uno dei profondi pozzi di quella cittadella.

Fu tra i promotori del Monumento a Cavallotti, che sorge sulla spianata del Giardino Ricasoli.

Eletto parecchie volte a consigliere comunale di parte democratica, ispirò la sua attività politica in una opera generosa di bene per la pubblica cosa, con grande spirito di disinteresse e di sacrificio. Fu anche fra i dirigenti della Società Operaia.

Diresse per qualche tempo, durante la guerra, la farmacia del Civico Ospitale. La sciagura di Caporetto, contribuì a minare ancor più la sua salute malferma, in un esodo tragico, dopo aver compiuto sino all'ultimo momento il proprio dovere. Fu profugo a Cernobbio, sul lago di Como, dove diresse una importante farmacia.

Fu redattore del Bollettino Chimico farmaceutico di Milano.

Tenne parecchie conferenze di carattere culturale e discorsi politici e commemorativi con eloquenza piana, suggestiva piena di passione, con dicitura forbitissima.

Il discorso in commemorazione di Felice Cavallotti quando appunto s'inaugurò il monumento sopra ricordato, è stato uno dei più ispirati.

Non c'è farmacista della regione Veneta che non ricordi Plinio Zuliani — l'oratore applaudito nei comizi universitari, l'anima di ogni agitazione di classe, il collega buono e geniale.

Pochi uomini, in un tempo relativamente breve, hanno lasciato tanto fervore di opere, tanta eredità di conoscenze e di ricordi.

I funerali, che avranno luogo martedì mattina alle ore 9, riusciranno indubbiamente un'affettuosa dimostrazione di cordoglio per la dipartita — preveduta purtroppo da parecchio tempo, ma sempre amara — del benemerito concittadino.

La seconda carovana scolastica

Ieri si svolse la seconda carovana scolastica indetta dalla «Società Alpina Friulana». La carovana, composta di circa 250 studenti, partì dalla stazione ferroviaria alle 5.30 diretta a Tarcento, ove giunse alle 6.14 e dopo una breve sosta, si mise in marcia verso il forte della Bernadia, meta della gita. Lungo la strada i gitanti poterono ammirare panorami incantevoli e spingere giù lo sguardo fino al laghetto di Crosis. Dopo mezz'ora di marcia sotto il sole, i gitanti arrivarono al forte (m. 801).

Una breve visita alle posizioni vicine, per la colazione al sacco consumata fra la più schietta allegria e alle 12.0 di nuovo in marcia per il ritorno seguendo la strada nuova di Cialmins, costeggiando il Cornappo e giungendo a Ramandolo alle 14. La strada percorsa sotto un cocente sole, non essendo ancora posta a termine, non fu certo.... una passeggiata deliziosa; i bravi studenti superavano i piccoli ostacoli con la gaiezza propria della loro età e fu una vera emulazione fra il sesso gentile e il sesso forte, nè forse, tutto quest'ultimo, superò il primo. Dopo 30 minuti in marcia per Nimis ed arrivo alle 15.15, ben gradita fu un'oretta di sosta. Riposati, contenti, allegri e disciplinati, i giovani escursionisti, che erano guidati dall'insuperabile organizzatore colonnello Rubbazzer, si diressero verso Tricesimo, ove giunsero in tempo per aspettare un'ora il treno speciale del tram in partenza alle ore 19.

La gita, riuscitissima, lasciò in tutti un caro ricordo.

Al colonnello Rubbazzer, che con tanto amore diresse le carovane, gli studenti tutti mandano col mio mezzo un sentito cordialissimo grazie!

Toffardo

Una dichiarazione

Riceviamo, e per debito di imparzialità pubblichiamo:

«Il sottoscritto, fa osservare al Consiglio Direttivo della locale Sezione Legionari Fiumani, che la «Dichiarazione» comparsa ne «La Patria del Friuli» di sabato a suo riguardo non corrisponde a verità, giacchè in data 2 maggio egli inviava per la seconda volta le dimissioni tanto dalla carica di consigliere, quanto dalla qualità di socio.

Quindi al sopradetto C. D. nell'assemblea del giorno 3 c. m. non rimaneva altro che accettare o rifiutare le sopradette dimissioni.

Invita il Consiglio Direttivo della F. N. L. F. Sez. Udine a rettificare la «dichiarazione» pubblicata sabato.

Ferruccio Bressan

Furto iniziato e ladro arrestato

Quando si dice la scalogna!..... Virginio D'Ambrogio di Pietro di anni 34 nato a Mortegliano e dimorante in via del Pozzo, era stato a lavorare nei restauri e negli abbellimenti del bar aperto dal signor Jacuzzi in via della Posta. Gli bastò per innamorarsi delle belle variopinte e multiformi bottiglie espostevi. Ma innamorarsi è il meno: bisognava pensare al modo di... abboccare quelle affascinanti signorine.

Ingegnoso, il D'Ambrogio si procurò una chiave adulterina e preso il coraggio a quattro mani, sabato notte entrò nel bar. Ma non era un innamoramento, il suo, era furore addirittura, poichè abboccata una bottiglia di fernet, tanto la trattenne che finì col cadere a terra come corpo morto cade.

Batte la terribile ora della mezzanotte: ma non si arresta la Vigilanza notturna. Dieci minuti dopo una delle sue guardie passa per via della Posta e rileva che la saracinesca del bar non era chiusa a chiave: la solleva: nell'interno, disteso sul pavimento, un uomo russa.....

Breve: le guardie della Vigilanza notturna (sono così pronte ad un segnale!) consegnano il D'Ambrogio alle guardie regie che lo traducono in Questura, lo perquisiscono, gli sequestrano in tasca una bottiglia di fernet già violata e una di cognac all'uovo intatta; e gli sequestrarono anche la chiave della saracinesce che egli si era procurata chi sa dove con l'aiuto di chi sa quale compare. E se il signor Jacuzzi non ebbe a soffrire sparizioni di.... signorine bottiglie, deve ringraziare la potenza ubbriacatrice del fernet e la oculatezza della Vigilanza notturna, sempre veramente vigilante.

I numeri del Lotto

Estrazione del 6 Maggio

VENEZIA	90	87	80	63	61
BARI	89	37	82	53	50
FIRENZE	41	58	90	30	46
MILANO	4	25	84	55	68
NAPOLI	81	41	65	5	8
PALERMO	34	72	64	61	89
ROMA	15	7	59	14	39
TORINO	74	30	72	40	1

SPORT

Veneto batte Toscana 3-2

Davanti ad un numerosissimo pubblico, si è svolta ieri, sul campo di via Mentana la partita di palla al calcio fra le squadre rappresentative Veneta e Toscana.

Nelle tribune, nel posto delle autorità, notavansi il senatore bar. Morpurgo, il dott. Marcovich per il Comune, un rappresentante del Prefetto ed altre personalità.

Dopo il consueto scambio di fiori, e dopo alcune parole di saluto dette dal presidente, il C. R. V. sig. Scalabrin, dal presidente del C. R. T. sig. Valtorta e dall'ing. cav. Righetti, l'arbitro sig. Muttoni del Treviglio, allinea le due squadre nella seguente formazione:

Veneto: Lodolo (A. S. U.), Ambrosio (Treviso), Zuppini (Bentegodi), Visentin (Treviso), Barbieri (A. S. U.), Migotti (Treviso), Bellotto (A. S. U.), Gallo II (Petrarca), Moretti (A. S. U.), Melchiori (A. S. U.), Martinelli (Dolo).

Toscana: Dovichi (Lucchese), Paolini (Pro Livorno), Conti (Lucchese), Gardini (Lucchese), Rivolta (Prato), Sala (Pro Livorno), Ricci (Lucchese), Moretti (Libertas), Moscardini (Lucchese), Bonino 3 Lucchese), Bonino 1 (Lucchese).

La palla è ai veneti, che invadono subito l'area avversaria: pochi assaggi e la palla va fuori. I Toscani contrattaccano e riescono subito ad impegnare Lodolo, che si fa applaudire per una bella parata. Il giuoco si sposta rapidissimo da un campo all'altro, impegnando entrambi i portieri.

Si ammirano dei bei rimandi di Zuppini e dei virtuosismi dei nazionali Bonino e Moscardini.

Si comincia ora a delineare una superiorità Veneta, che non tarderà a dare il frutto. Infatti al 18' i rossi veneti effettuano una bellissima discesa: Bellotto avuta la palla, tira deciso in porta: Dovichi che in quel momento era coperto dal suo back, para leggermente coi piedi, ma la palla gli sfugge e va a finire nella rete. Un applauso caloroso saluta il primo punto.

Il giuoco continua vivacissimo: Lodolo deve parare dei forti tiri toscani, fra i quali uno al 20' da parte di Ricci. Al 22' Melchior, su una bella discesa calcia fuori alto. Così pure al 28' Moretti manca una bella occasione per poco. Al 33' un fortissimo tiro del bravo Bellotto viene parato splendidamente a tuffo da Dovichi.

I veneti si dimostrano sempre superiori, ma al 43, i toscani contrattaccano rabbiosamente ed ottengono un corner in loro favore: tira Conti, ma Zuppini libera; Bonino III, libero, raccoglie la palla e segna di precisione. E' il pareggio.

I veneti si scuotono e scendono minacciosi verso la rete di Dovichi: Bellotto avuta la palla, con un preciso traversone, segna splendidamente. Siamo al 47'. Il pubblico è entusiasta. A due minuti di distanza ecco il terzo punto: Migotti riesce a tirare in porta: il portiere para e rimanda; ma ecco sopraggiunge Gallo 2. che raccoglie e saetta in porta; così ha fine il primo tempo, che era stato protratto di quattro minuti, persi prima per un incidente di giuoco.

Nella ripresa, i veneti dimostrano un po' di stanchezza per essere troppo prodigati nel primo tempo ed infatti subito si accentua una superiorità toscana, non continua, però. E' appunto in questa seconda ripresa che la prima linea toscana si fa ammirare ed applaudire per delle bellissime azioni. Rifulgono specialmente i due Bonino e Moscardini.

Tale superiorità si tramuta, infatti, in un punto al 7' per merito di Bonino, il quale, dopo breve palleggio con Moscardini, saetta in porta: la palla batte sul palo trasversale e rimbalza oltre la linea del goal. Fino al 25' i toscani si dimostrano superiori, ma poi i veneti si riprendono e il giuoco si equivale e si sposta con molta vivacità da una parte all'altra. La fine trova i veneti all'attacco. In complesso una bellissima partita. La squadra Veneta si dimostrò bene affiatata con una discreta linea mediana, della quale emerse specialmente Barbieri. Bene il trio centrale della linea di attacco.

Benissimo nell'estrema difesa e il Bach della «Bentegodi» Zuppini.

Dei toscani, come si disse, perfetta la prima linea, non molto a posto la linea mediana. Buona la difesa.

Fra...

Cronaca dei Cinematografi

TEATRO SOCIALE

Oggi cominciano le tanto attese rappresentazioni del più suggestivo spettacolo del mondo: «Il ponte dei Sospiri».

Il dramma eroico della antica Repubblica Veneta, tratto dal popolare romanzo di Michele Zevaco, è stato inscenato con sfarzo ed interpretato mirabilmente da Luciano Albertini (Sansone) e Antonietta Calderari.

Stasera: «La bocca del leone»; Martedì 8: «Il Dio della vendetta»; Marcoledì 10: «La potenza del male»; Giovedì 11: «Il trionfo d'amore».

CINEMA EDEN

Oggi verrà dato il nuovo attraente lavoro, edito dalla rinomata Casa Rodolfi Film di Torino: «AYAX I.». Grande romanzo di avventure della massima comicità diviso in 4 atti. Protagonista l'atleta Carlo Oldine. Accompagnamento di orchestra. Quanto prima la celebre artista Pina Menichelli si produrrà nell'interessante dramma «La disfatta delle Erinni».

CINEMA MODERNO

Oggi si ripete la straordinaria Film «Ridolini e la Collana della suocera» che tanto successo ha ottenuto ieri sera. Assieme a questo esilarantissimo lavoro verrà proiettato un forte dramma in quattro parti «Silvian ovvero «Dopo 15 anni di ergastolo».

TEATRO CECCHINI

Stasera «Il tempio del drago» un altro emozionante episodio del forte dramma di avventure americano «Elmo l'impavido».

Domani ultimo episodio: «Valanga». Completa lo spettacolo la film comica «Pietà coniugale».

ARTE E TEATRI

La Duse a Sociale

Le indiscrezioni che ci avevano permesso di dare una prima notizia della venuta di Eleonora Duse ad Udine, hanno oggi una conferma dalla Direzione del Teatro.

Infatti siamo informati che la celebre artista, cedendo gentilmente a vive insistenze, ha soltanto ora sottoscritto il contratto: La Duse per venire ad Udine ha rinunciato a precedenti impegni, perciò il pubblico saprà apprezzare degnamente questo gesto, accogliendo l'elettissima artista con la più viva simpatia.

La prima recita è fissata per il 14 corrente e le prenotaz. per questo frande avvenimento artistico si ricevono presso la direzione del Teatro.

Il trattenimento al Circolo dell'A. S. U. in onore alle squadre Veneta e Toscana.

Sabato sera fu tenuto nelle sale del Circolo dell'A. S. U. un trattenimento vocale ed istrumentale in onore ai giuocatori delle squadre Veneta e Toscana. Intervennero numerose famiglie di soci le quali davano all'ambiente un aspetto vivace gaio.

L'annunciato programma, fu apprezzato ed applaudito per merito della signorina Norina Febeo, esimia pianista, e dei signori Augusto Febeo (violino), Adolfo Gamba (tenore), Attilio Adami (basso) e del maestro sig. A. D. Cremaschi, accompagnatore al pianoforte.

Anche Silvio Maria Buiatti cantò applaudito alcuni pezzi.

I calciatori delle squadre Veneta e Toscana furono accolti al loro ingresso da ripetuti «hurrà!».

Abbiamo notato oltre alle personalità sportive locali il sig. Scalabrin presidente del Comitato regionale veneto, l'arbitro sig. Storer, di Venezia, il sig. Valtorta del Comitato regionale Toscano.

***

Ieri mattina alle 11 seguì nelle sale del Circolo, un vermouth in onore dei calciatori, alla presenza dei dirigenti dell'A. S. U. e di molti soci.

L'ing. cav. Righetti dell'A. S. U. e membro della Federaz. Italiana Giuoco del Calcio, pronunciò fervide ed applaudite parole di augurio. Pure applaudito rispose il sig. Valtorta del comitato regionale Toscano.

Dolci nodi

Sabato il rag. Crainz Vito, univa in matrimonio la gentile signorina Daneù Maria, col signor Turco Francesco, entrambi impiegati alle ferrovie dello Stato. Padrini, per la sposa, il sig. Degli Esposti Enrico; per lo sposo, il signor Bonadies Ciro.

Nel regalare la tradizionale penna d'oro, il rag. Crainz, sempre cordiale, fu largo di consigli e di auguri ai giovani sposi, che, suggellarono col sacro rito i più bei sogni di loro fanciullezza. Oltre ai regali dei genitori, fratelli e zii, furono numerosi quelli degli amici, funzionari e colleghi di ufficio.

Alle rispettabili famiglie del sig. geometra Turco Gian Giacomo ed avvocato Franceschinis di S. Floreano di Casarsa, padre e zio dello sposo, congratulazioni vivissime. Alla felice coppia, che dopo una bicchierata fra intimi, partì per il viaggio nuziale, vadano anche i nostri più fervidi auguri.

Corso sull'emigrazione

(Sezione Maestri)

Essendosi raggiunto il numero richiesto di inscrizioni, il preannunciato «Corso sull'emigrazione» per i maestri si terrà presso la R. Scuola Normale. La prima conferenza sarà tenuta domani 9, alle 18.30 precise.

Le conferenze seguiranno alla stessa ora tutti i giorni, meno i festivi.

La frequenza è obbligatoria. Sei assenze, anche giustificate, faranno perdere ogni possibilità e diritto al conseguimento del diploma.

All'Accademia

Questa sera alle 20.45 adunanza dell'Accademia con quest'ordine del giorno:

1. Comm. prof. Misani, commemorazione del socio corrispondente Annibale Tommasi;
2. Lettura: «Il Tedeum» di Baldassarre Rasponi, arcivescovo di Udine (1809), del socio defunot dott. FRederico Braidotti.

In seduta privata. Nomina di soci corrispondenti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

Anitre.... indigeste

Giuseppe Bearzotti di Antonio, di anni 22, da Palmanova, in una notte dello scorso marzo si appropriò di quattro anitre che Antonio Mattelon, nutriva con cura. L'avventura notturna costa al Bearzotti mesi 10 di carcere — Dif. avv. Allatere.

Truffe

Spacciandosi per commerciante e assumendo volta a volta nomi diversi, il barese Pietro Fattizzi di anni 33 riuscì a farsi consegnare danaro e merci da parsone di Rive d'Arcano, di Gemona e di S. Daniele. Per queste truffe, confesse, il barese fu condannato ad anni 1 e mesi 6 di reclusione, 600 lire di multa e un anno di vigilanza speciale. — Dif. avv. Centazzo.

Le difficoltà della Conferenza vanno aumentando

La Francia minaccia di ritirarsi

La Russia deve rispondere Sì o no.

GENOVA, 8. — Il capo della delegazione francese, signor Barthou, ha ricevuto ieri la stampa anglo-americana, alla quale ha fatto importanti dichiarazioni. Il signor Barthou ha cominciato a mettere in evidenza la condotta della delegazione francese fino dal primo momento della Conferenza, mettendone in rilievo la longanimità e lo spirito conciliativo, sia con l'accettare di partecipare a conversizioni private coi delegati russi, mentre poteva rifiutarvisi, come per non essere ricorsa ad una rottura quando Germania e Russia giocarono alle spalle degli alleati il colpo del trattato russo-tedesco. Adesso, la Francia dà il suo appoggio al Belgio sopra un questione di principio, consentendo nella tesi dal Belgio sostenuta, e non già per usare a questo una preferenza in confronto dell'Inghilterra. I due Stati hano dalla Francia uguale simpatia, uguale affetto, uguale riconoscenza.

— Torno ad affermare — soggiunse — che mettersi accanto al Belgio sopra una questione di principio non può significare schierarsi contro l'Inghilterra. Può succere anche tra amici che si verifichino divergenze sopra questioni particolari; ma è questo un motivo per non continuare a conversare insieme? Per non continuare a procedere insieme strettamente uniti?... Nulla deve distruggere la nostra unione. Noi francesi proclamiamo che vogliamo mantenerla. Non mi si chiedano previsioni per il domani. Se i russi rifiutano, avranno rifiutato di accettare non l'espressione del pensiero francese o belga, ma di tutto intera la sottocommissione. I russi devono rispondere: si o no; è ora di finirla. Non possiamo continuare in queste alternative che durano da un mese. Per due volte abbiamo posto ai russi dei quesiti precisi e sulle loro risposte conversammo con essi; ma questa volta i quesiti loro posti sono precisi e vogliamo risposte categoriche. Se non è così, per quanto Genova sia una città deliziosa, dove il Governo italiano ci ha fatto una accoglienza meravigliosa, rientreremo a casa nostra, dove affari urgenti ci chiamano.

La Bulgaria domanda uno sbocco nell'Egeo

GENOVA, 8. — La delegazione bulgara ha presentato alla Conferenza una esposizione sulla situazione finanziaria ed economica della Bulgaria. Le conclusioni di questa memoria sono le seguenti:

1. Che sia accordata alla Bulgaria una proroga completa e prolungata in rapporto alle obbligazioni finanziarie del trattato di pace — 2. Che l'accesso al mare Egeo le sia restituito, affinchè possa riprendere le sue relazioni commerciali dirette con l'Europa. — 3. Che le clausole sanzionate dai trattati di pace relativi alle minoranze, siano applicate, ciò che permetterà ai rifugiati bulgari, (il cui numero è enorme) di rientrare nei loro focolari abbandonati e solleverà il bilancio dello Stato Bulgaro delle spese per il loro mantenimento. — 4. Che la Bulgaria possa ottenere un credito internazionale importante.

L'intimazione è ribadita in un discorso alla stampa francese

GENOVA, 8. — Il signor Barthou ha trovato modo di ripetere gli stessi concetti anche in un discorso tenuto ieri ai giornalisti francesi, che gli offersero una colazione.

— Come e quando terminerà la Conferenza? quale ne sarà la conclusione? — egli si è domandato ad un certo punto del discorso. — Sarei un cattivo delegato e un peggior ministro che vi dicessi i miei sentimenti in proposito. Ho l'impressione che in questo momento la Conferenza si avvia verso la fine; ma la sua fine non dipende nè dalle potenze invitanti, nè dagli Stati che sono intervenuti con noi. La sua fine dipende da coloro ai quali abbiamo indirizzato il memorandum. Dipende dai delegati dei soviet rispondere si o no; ma tra il si e il no non ci può essere nessun termine medio. La delegazione francese è d'accordo col Governo francese e con l'opinione pubblica in questo: che la risposta non sia dilatoria. Quello che vogliamo è un situazione netta. Per questo, non è la delegazione francese che stabilirà il giorno della partenza. La data sarà fissata dalla delegazione dei soviet.

***

A spiegare queste nuove insorgenze e l'intimazione, varrà forse ricordare le comunicazioni che la delegazione russa fece ultimamente: essere cioè pervenuto da Pietroburgo un invito a mantenere l'intransigenza nei riguardi del «memorandum»: invito accompagnato da un appello al proletariato di tutto il mondo contro il capitalismo.

Notizie in breve

Ieri, nel Teatro Argentina di Roma, alla presenza di S. M. la Regina Madre, del ministro della guerra, di parecchi generali fra cui Diaz e Giardino, fu inaugurato il gagliardetto dell'Associazione nazionale degli alpini, sezione dell'Italia centrale.

— Sabato, a Roma, si è costituita la sezione di credito agrario dell'Istituto Federale per il risorgimento delle Venezie. Capitale sottoscritto lire 37 milioni e 520 mila lire.

— La Camera dei deputati tenne sabato due sedute. In quella antimeridiana furono approvate alcune leggine; in quella pomeridiana fu esaurita la discussione generale del disegno di legge sul latifondo e approvato il passaggio alla discussione degli articoli. Ma questa non si farà (su proposta dell'on. Facta) se non quando i ministri saranno di ritorno da Genova.

AVVISO

Con decreto 3 marzo 1910 del Tribunale di Udine, mentre si dichiara definitivo il fermo apposto al libretto a risparmio della Banca di Udine n. 3805 intestato all'Ufficio provinciale del Lavoro con lire 2880 II. è fatto ordine all'ignoto di produrlo alla cancelleria del predetto Tribunale entro sei mesi ed a far vedere nel contempo le proprie opposizioni in confronto del reclamante.

avv. G. Biavaschi

Ieri alle ore 10 ant. dopo breve e crudele malattia si spegneva serenamente come visse munito di tutti i conforti religiosi alla sola età di 66 anni

Domenis Giuseppe

marito affettuoso e padre modello.

Con l'animo straziato danno il triste annunzio la moglie Maria Pierina Sirch, i figli Cirillo ed Antonio, le figlie, i generi, lo zio, don Valentino, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 9. ant., partendo dalla casa dell'estinto in Tarpezzo. (S. Pietro Natisone).

8 Maggio 1922.

Stamane alle ore 5 si spense.

PLINIO ZULIANI

Chimico farmacista

Con l'animo straziato la moglie Jenny Ferrario, il figlio Diego, i fratelli Ugo, Ruggero, Suor Maria, i cognati, le cognate e i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

Il presente avviso tien luogo di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora quanti interverranno alle onoranze funebri che seguiranno martedì alle ore 9.30 partendo dal villino Via Cernaia n. 27.

Udine, 7 maggio 1922.

La **Famiglia Francescatto Umberto** commossa per la manifestazione di affetto addimostratale nella triste circostanza della perdita del Sua Caro

PIETRO

ringrazia di cuore tutti quanti vollero in qualsiasi modo esternarle proprio cordoglio e rendere all'Estinto l'estreme onoranze.

Udine 6 Maggio 1922.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Lezioni

SCUOLA di taglio per abiti da uomo e signora a sarti e sarte signori e signorine. Rivolgersi per schiarimenti. Via Aquileia (Angolo Zoletti 2) Udine.

I corsi di lezioni di taglio per abiti muliebri che prima si effettuavano presso l'Istituto delle Zitelle si riprenderanno il giorno 9 venturo presso l'Orfanatrofio S. Vincenzo De Paoli, Via Ribis 18.

Fitti

AFFITTANSI grande magazzino casa interna, Pauluzza Pietro. Fuori Porta Grazzano. Piazzale Cella 1. Udine.

Domande d'impiego

PERSONA seria capace qualunque lavoro ufficio, dispone ore libere. Scrivere Cassetta 995 Unione Pubblicità. Udine.

RAGIONIERE Contabile, corrispondente principali lingue, disponendo ore libere terrebbe amministrazioni, Aziende commerciali, industriali. Rivolgersi al rag. Luigi d'Agostini. Udine.

VENDITE

OCCASIONE. Camera matrimoniale moderna completa con cristalli e specchi, lavamano marmo rosa, vendesi causa partenza. Bruni Via Cividale 113. Udine.

Commerciali

VENDESI carro e charrette. Rivolgersi stallo Pesante, Via Savorgnana. Udine.

MOBILI d'occasione e nuovi. Viale Stazione n. 3 Angelo Ferrario. Udine (Stabilimento Leskovic).

LIDO. Venezia. Affittansi capanne Balneari accettansi prenotazioni Loser, Accademia 1024 B., Venezia.

VENDITA DI CASE IN UDINE
L'Ospedale Civile procederà alla vendita di tre casette mediante privata licitazione. Esclusi mediatori. Per informazioni rivolgersi al Segretario.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. [illegible] (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. [illegible] — Acc. [illegible] — dir. [illegible] — lusso 13.4[illegible] — omn. [illegible] — accelerato [illegible].

I treni delle 8 e 12.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente [illegible] — 8.40 — [illegible] — [illegible] — [illegible].

Per CIVIDALE: [illegible] — 11.30 — 16 — 19.35.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.15.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.20 — dir. 9.25 — dir. 15.20 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.58.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.43 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.30 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.30 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.30 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.30.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.5 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 22.35 — 6.5 — 4.1. 20.5.

Da S. DANIELE: 8.50 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 11.40 — 16.35

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.